



# **PROGETTO**



# **1 -PREMESSA**

## **L'EMARGINAZIONE GIOVANILE**

E' decisamente impossibile partecipare alla vita sociale del proprio quartiere, ed in particolare in una grande metropoli come Milano, senza accorgersi delle evidenti e gravi condizioni di emarginazione specie nell'ambito giovanile. Occorre superare il generale atteggiamento egoistico ed individualista e l'iniziale senso di impotenza di fronte a tali realtà.

Un'analisi dell'emarginazione giovanile ne individua alcune cause nei seguenti fattori:

**1.1** le precarie situazioni familiari e affettive, che non sono riuscite a garantire, o non offrono, legami stabili e punti di riferimento per la maturazione della giovane personalità;

**1.2** un insufficiente grado di istruzione, che non permette la comprensione dei meccanismi e delle regole sociali;

**1.3** la carenza di una adeguata formazione professionale, che priva il singolo di una partecipazione consapevole e responsabile al mondo del lavoro, relegandolo ai margini dell'attività produttiva;

**1.4** la disoccupazione, per cui il giovane cittadino non si sente inserito nella società civile.

## **2 - OBIETTIVI DELLA CIDIESSE**

La CIDIESSE, quale cooperativa di Solidarietà Sociale, preso atto delle diverse forme di emarginazione presenti nel quartiere e consapevole della corresponsabilità di tutti, intende proporre una concreta risposta a queste problematiche, scegliendo un preciso ambito di intervento.

**2.1** La CIDIESSE rivolge la sua attenzione a:

A. ex-tossicodipendenti che, in carico ai servizi pubblici, terminato il percorso terapeutico, cercano di inserirsi nel mondo del lavoro e che necessitano di un supporto qualificato;

B. persone soggette alle misure alternative alla detenzione che possano godere della possibilità di lavorare in vista di un pieno reinserimento sociale;

C. giovani con disagio psico-sociale che necessitano di un primo contatto con l'ambiente di lavoro.

**2.2** La cooperativa rappresenta una modalità di coinvolgimento della società civile nella lotta concreta alle diverse forme di emarginazione, ponendosi come alternativa ad un diffuso senso di delega e nasce dalla coscienza e dalla volontà dei soci di volere e poter essere soggetti attivi nella storia della nostra società.

La CIDIESSE si presenta pertanto come soggetto collettivo capace di farsi promotore di politica sociale e di cultura, quella cultura politica che intende essere legata direttamente alle cose dell'"uomo comune" ed ai suoi bisogni più immediati.

**2.3** La CIDIESSE individua il proprio fine nella creazione di "ricchezza sociale" (servizi, solidarietà, lavoro).

La CIDIESSE si propone di integrare e di coinvolgere le risorse umane presenti nella comunità locale, affinché si rivolgano stabilmente alla promozione umana.

Scopo principale della cooperativa è quello di migliorare la vita di tutti rendendo possibile quanto generalmente viene considerato un'utopia: fondare il rapporto interpersonale sull'essere e non sull'avere, rifiutando qualsiasi ipotesi di mercificazione della persona.

Tutti gli aspetti dell'attività cooperativa verranno impostati conformemente a questo scopo, sia la scelta degli orari di lavoro, ad esempio, sia l'accettazione delle commesse.

**2.4** Per la CIDIESSE il lavoro è uno strumento per la valorizzazione della persona e del suo ambiente attraverso la solidarietà e la creatività dei singoli.

L'uomo, come persona, è soggetto capace di agire in modo programmato e razionale, capace di decidere di se e tendente a realizzare se stesso; è quindi soggetto del lavoro: egli lavora, compie varie azioni appartenenti al processo produttivo; esse, indipendentemente dal loro contenuto oggettivo, devono servire tutte alla realizzazione della sua umanità. Lo scopo finale di ogni attività umana è dunque l'uomo ed è su questo valore fondamentale ed oggettivo che la cooperativa di solidarietà sociale struttura il proprio operato.

In tale visione l'imprenditorialità diventa spazio per lo sviluppo del singolo, perché egli possa esprimere e valorizzare le proprie qualità e la propria creatività; l'imprenditorialità diviene quindi una scuola di responsabilità e possibilità di sviluppare e utilizzare la propria professionalità.

Contemporaneamente la cooperativa educherà alla corresponsabilità ed al "lavoro d'equipe", nonché alla mutua solidarietà. Acquisendo la consapevolezza che, dove non può il singolo, può lo sforzo comune; al binomio "impegno individuale-gratificazione" si affiancherà "impegno nella cooperazione-gratificazione sociale".

In tal modo si arriverà ad armonizzare i due principi cardine che la cooperazione si prefigge: la solidarietà e l'imprenditorialità.

**2.5** L'inserimento in cooperativa viene comunque inteso come momento di passaggio tra esperienze di vita precedenti (comunità terapeutica, carcere ....) ed il mondo esterno, dove sono presenti la realtà delle amicizie, della famiglia, del lavoro, della società più ampia...

**2.6** La scelta di un preciso ambito di intervento indurrà tuttavia la CIDIESSE a continuare un'attenta analisi dei fenomeni sociali, culturali e politici, in modo da non limitare le proprie sensibilità. Inoltre, nello svolgere la sua attività lavorativa la cooperativa presterà molta attenzione a non creare ulteriori fenomeni di emarginazione.

I membri della cooperativa si impegneranno a mantenersi attenti all'uomo e alle sue esigenze, salvaguardando un aperto dialogo ed essendo disponibili a condividere le difficoltà di tutti sul territorio.

### **3 - MOTIVAZIONI E OBIETTIVI DI UN PROGETTO**

La risposta ai bisogni creati dall'emarginazione sociale non può passare esclusivamente attraverso l'offerta di un posto di lavoro. La disoccupazione costituisce quell'aspetto dell'emarginazione di cui la cooperativa di solidarietà, per sua natura si prende carico, ma la pura e semplice offerta di un posto di lavoro spesso non costituisce una risposta sufficiente ed adeguata alle situazioni di emarginazione.

Alla creazione di lavoro deve dunque affiancarsi anche:

#### **3.1 Il supporto educativo**

L'offerta di un supporto educativo permette di aiutare il superamento della condizione di disagio che ha portato all'emarginazione.

E' importante che l'attività professionale delle persone costituisca l'occasione per una corretta integrazione nella società di cui facciamo parte e, contemporaneamente, per la maturazione di un corrispondente atteggiamento critico nei suoi confronti, che permetta all'individuo di conservare e promuovere la sua autonomia personale.

Ogni processo educativo deve inoltre potersi adeguare con elasticità alla varietà dei diversi casi.

Le iniziative esterne al lavoro possono costituire degli strumenti educativi di appoggio la cui offerta da parte della cooperativa deve essere graduata in relazione alle necessità di volta in volta riscontrate.

### **3.2 La formazione professionale**

Tale requisito rappresenta un'opportunità particolarmente significativa per una collocazione sul mercato del lavoro non puramente passiva. In una realtà economica e produttiva costantemente soggetta a mutazioni ed aggiornamenti, come sempre più l'attuale, l'"imparare un mestiere " non significa solo addestrarsi a svolgere una serie di mansioni ripetitive.

La conoscenza del processo di produzione complessivo, la capacità di individuare ed eventualmente risolvere i problemi, la possibilità di riconoscere le proprie capacità e i propri limiti, la disponibilità a modificare le proprie competenze, l'attitudine al "lavoro d'equipe", ecc. sono aspetti che possono fare la differenza tra chi viene escluso dal mercato e chi invece vede evolvere la propria posizione; in particolare una cooperativa, che tra gli scopi espliciti si propone la promozione di capacità imprenditoriali, deve coltivare con attenzione queste caratteristiche.

### **3.3 Il raggiungimento del titolo di studio previsto dall'obbligo scolastico**

Tale titolo costituisce il minimo delle risorse personali oggi necessarie per presentarsi sul mercato del lavoro e, più in generale, sulla scena sociale con opportunità almeno paragonabili con quelle della maggior parte della popolazione. La mancanza di questo requisito rappresenta una sicura fonte di emarginazione per una persona giovane.

## **4 - RUOLO E COINVOLGIMENTO DEL VOLONTARIATO**

Nello svolgimento dell'attività lavorativa vera e propria è importante che vengano rispettati i ruoli sociali produttivi (datore di lavoro, dirigente, lavoratore). Ma per la realizzazione delle attività ricreative che accompagnano il lavoro, una valida collaborazione può venire dal volontariato, specie se ben preparato.

La presenza di collaboratori che prestano gratuitamente il loro tempo, infatti, da un lato può sollevare gli operatori dalla responsabilità diretta in attività aggiuntive, che per altro creerebbero una negativa sovrapposizione di ruoli (datore di lavoro/collega/amico), dall'altro può essere significativa come esempio concreto di solidarietà sociale.

Lo svolgimento di attività di volontariato di questo tipo dovrebbe favorire la creazione di una rete di relazioni interpersonali fondate sull'amicizia, sulla gratuità, sulla solidarietà.

Tali legami dovrebbero formarsi sia all'interno della cooperativa, sia verso l'esterno, come momento di coinvolgimento della comunità civile e di reinserimento in essa. La condivisione di momenti di svago, inoltre, rappresenterebbe un utile strumento di superamento di eventuali fratture operatori-utenti, in quanto ripristinerebbe una normale situazione di scambio sociale, in cui

ciascuna persona dà e riceve gratificazione e fiducia; anche la comune responsabilità della cooperativa risulterebbe forse più chiaramente percepibile.

## **5 - COINVOLGIMENTO DELLA COMUNITA' LOCALE**

La realizzazione degli scopi sociali della cooperativa non potrà dirsi riuscita se il lavoro svolto non troverà una sua adeguata collocazione e legittimazione territoriale. Si ritiene cioè essenziale inserire tra gli strumenti educativi il coinvolgimento della comunità civile che vive nelle immediate vicinanze del territorio in cui opera la cooperativa.

Il coinvolgimento della comunità, peraltro, non rappresenta solo uno strumento, ma anche un obiettivo del progetto.

**5.1** - La cooperativa nasce dalla constatazione e dalla rilevazione di alcuni bisogni in una precisa realtà sociale (tipica delle aree urbane).

I promotori si muovono quindi per individuare delle possibili soluzioni a problemi che appartengono ad una precisa collettività. In realtà, dunque, sarebbe quella stessa collettività a farsi carico dei problemi in questione e a "delegare" un gruppo di persone ad occuparsene.

**5.2** - La consapevolezza di essere in qualche modo investiti di un mandato da parte della comunità rappresenta uno stimolo per gli operatori a verificare costantemente l'efficacia del lavoro svolto ed il raggiungimento degli obiettivi sociali.

**5.3** - Se la delega fosse però una "delega in bianco" ed esprimesse la volontà di "lavarsene le mani", la cooperativa non potrebbe mai intaccare le cause delle emarginazioni riscontrate, ma si limiterebbe a curarne solo alcuni sintomi.

Da questo punto di vista il coinvolgimento della comunità rappresenta uno strumento per la realizzazione degli scopi sociali della cooperativa.

**5.4** - Da ultimo il cerchio tra cooperativa e comunità civile si chiude se si considera l'importante funzione della cooperativa nel mostrare concretamente vie possibili di risposta al problema dell'emarginazione e nello stimolare la comunità ad una lettura attenta dei bisogni che la attraversano.

Da questo punto di vista il coinvolgimento della comunità rappresenta un obiettivo educativo per la cooperativa.

# **IL PROGETTO IN SINTESI**

## **CONCETTI DI BASE**

**A** - L'inserimento in cooperativa è inteso essere un momento di passaggio, o di interfaccia, tra esperienze di vita precedenti (droga, comunità terapeutica, carcere, altro) ed il mondo esterno, dove sono presenti le realtà positive quali famiglia, lavoro, amicizia ecc...

**B** - Le persone alle quali intendiamo rivolgerci provengono prevalentemente dall'area della tossicodipendenza e del carcere.

**C** - Il periodo di permanenza in cooperativa per i ragazzi ex-tossicodipendenti o provenienti dalla detenzione viene ipotizzato di circa due anni. E' stato verificato che un tale periodo è in genere sufficiente per questi ragazzi per potersi poi inserire nel mondo del lavoro esterno dotati di tutti quegli strumenti necessari di cui erano privi.

**D** - Il periodo di permanenza in cooperativa di giovani recanti disagio psico-sociale è stabilito con l'ente inviante all'interno di un progetto di tirocinio osservativo sulle possibilità future di lavoro.

## **OBBIETTIVO GENERALE**

Migliorare la qualità della vita di tutti, affinché ognuno possa inserirsi e vivere nel mondo civile con serenità e dignità.

## **OBBIETTIVI DI CONSEGUIMENTO**

Acquisizione e sviluppo di capacità professionali;

Acquisizione ed interiorizzazione di tutti i meccanismi riguardanti la vita lavorativa:

- capacità di impegno,
- capacità di concentrazione,
- capacità attentiva,
- coscienza del limite,
- rapporto produzione/guadagno,
- gestione danaro,
- puntualità.

Acquisizione, o miglioramento, delle proprie capacità di relazionarsi con se stessi, con le persone, con le cose;

Acquisizione, o miglioramento, delle proprie capacità manuali pratiche.

Per ogni ragazzo, sempre in relazione agli obiettivi citati, viene elaborato un programma individualizzato, che tenga conto degli interessi, inclinazioni, capacità e abilità del singolo.

## **METODO**

Gradualità;

Responsabilizzazione;

Giusto equilibrio tra frustrazione e gratificazione.

## **STRUMENTI**

Lavoro in comune;

Socializzazione (condivisione extra-lavoro);

Colloqui individuali.